

Cultura

A Stanford
un convegno
sul fascismo
italiano

■ STANFORD. «Il fascino del fascismo. Cultura e politica durante il ventennio»: ecco il titolo del convegno che si svolgerà il 22 e 23 ottobre a Stanford, in California. Il convegno, organizzato da Jeffrey Schnapp e da Salvatore Sechi, verrà aperto da una relazione di George Mosse. Tra gli argomenti trattati storiografia, architettura metropolitana e coloniale, letteratura, mecenatismo e retorica della virilità.

Martedì a Roma
la presentazione
di «Amalia»
di Enrico Gallian

■ ROMA. Biancamaria Frabotta, Maurizio Guercini, Achille Perilli e Toti Scialoja presenteranno a Roma, martedì 19 ottobre, *Amalia*, il libro di versi fino al 1962 di Enrico Gallian, pittore e critico d'arte dell'Unità. La presentazione avrà luogo presso «Empiria» in via Baccina 79 dalle 18,30.

Simona Ferraresi, 34 anni
ex tossicodipendente racconta
in un libro come convive
con la malattia del secolo

■ Ha un pullover nero e una sciarpa di seta bianca. Gli occhiali scuri nascondono lo sguardo. È esile e allegra. Simona Ferraresi non ha l'aspetto di una persona malata. «Me lo ridica per favore, è il più bel complimento che possa ricevere. Essere sana è molto più importante che essere bella...». E racconta dei suoi capelli, una chioma di Benenice, verdi eredi è stato uno shock. Per fortuna ricresce e non sono rimasta calva. Ma mi dà senso di morte; è il corpo che se ne va, che imbutisce.

Il suo aspetto è cambiato molto con la malattia?

No. L'Hiv non è una malattia, è una sindrome che toglie difese immunitarie all'organismo; perciò finché si è sani tutto è come prima. Due mesi fa sono stata sullo Stelvio, a 3000 metri, per vedere le reazioni del mio corpo... Ma i viaggi in Africa e Amazzonia fatti fino a tre anni fa non me li posso più permettere... Da sieropositi non ci sono problemi, è dopo - quando il virus comincia a mangiare la sottopopolazione linfocitaria, i T4 - che si comincia a star male.

Il virus che mangia e si nutre di lei. Nel suo libro c'è questa idea molto femminile dell'intruso. Il virus-figlio, il virus-mamante.

Lo vedo di più come un uomo, forse perché figli non ne ho mai desiderati. È un po' la personificazione di qualcuno che ti vuole a tutti i costi, che vuole solo te. Con questo virus che ti sta dentro e si nutre, che non se ne va e non ti abbandona, si arriva ad avere un rapporto di simbiosi molto stretta. Finché ha le analisi rase al suolo...

È molto inquietante questo parlare della malattia come metafora di un amore.

Le analogie tra una malattia virale e l'amore-passione sono molte. Persino se prendi l'influenza non puoi dire come è da chi. Sei influenzato e basta. La malattia e l'innamoramento sono fatti inconfondibili dalla volontà e dalla razionalità. Anche la psicoanalisi in fondo riconosce che le persone non stanno insieme come entità appese ai due binari, ma l'amore nasce come ricerca di qualche cosa che manca o come bisogno di venir fuori da sé che crea questo bell'effetto del cuore che batte.

In questa analogia lei però parla di conto che l'esito sia comunque la morte.

È così. L'amore muore, è inevitabile: lo stato di grazia finisce. Del resto sarebbe un bel caso non essere sempre così agitati. Ma quando capita è bello. Ci toglie dall'omologazione collettiva, dà coraggio di fare cose che non avremmo fatto...

Ma gli amanti si scelgono, nel caso dell'Hiv chi dei due ha scelto l'altro?

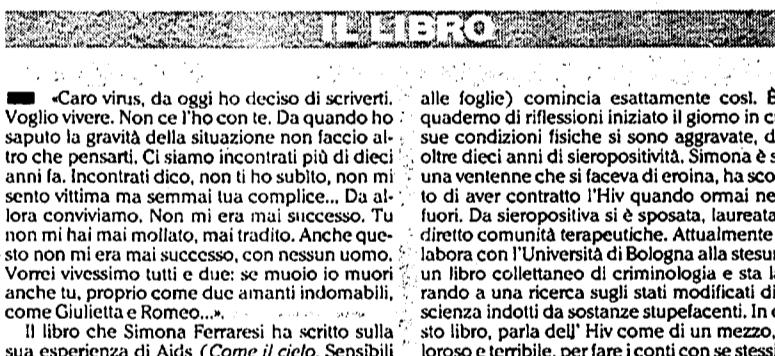
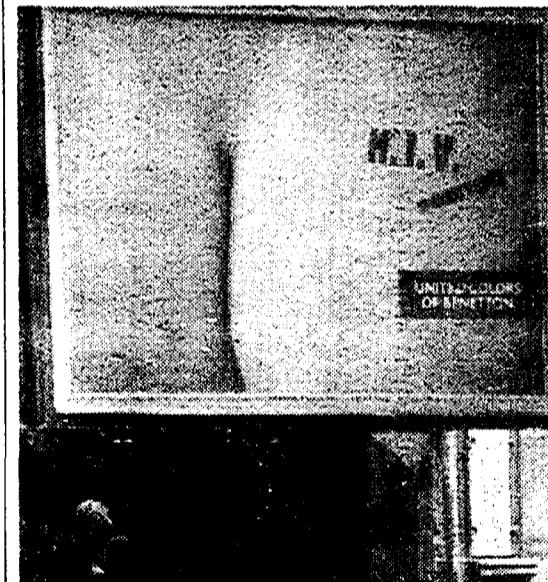
Sai siete scelti e voluti tutti e due, credo. Quando ho preso questo virus, dell'Aids non sapeva ancora niente. Mi aveva scelto di non dirlo?

ANNAMARIA GUADAGNI



Simona Ferraresi ha 34 anni e ha appena pubblicato con «Sensibili alle foglie» un quaderno di riflessioni sulla sua esperienza di Aids. Ha cominciato a scriverlo quando le sue condizioni si sono aggravate. È la prima testimonianza di una donna pubblicata in Italia. Dove la malattia diventa un modo per ripensarsi e il rapporto col virus un'inquietante metafora della simbiosi d'amore.

ANNAMARIA GUADAGNI



Viaggio nella ex Jugoslavia: un paese geograficamente così vicino diventa distante dal punto di vista politico e culturale

Questa Slovenia sempre più lontana dall'Italia

ENRICO PALANDRI

Gli scrittori hanno avuto un ruolo di primo piano nel mantenimento di un'identità della Slovenia negata per secoli dai diversi occupanti: solo i francesi avevano dato una denominazione a questa regione, le province dell'Illiria settentrionale, che sarà poi anche un regno dal 1816 al 1849, naturalmente controllato dagli Asburgo. Come per tanti altri paesi europei (insieme l'Italia) è la parentesi napoleonica che attraverso poeti e intellettuali diventerà il nucleo romantico del progetto patriottico. La Slovenia non ha altrimenti avuto una reale autonomia politica dal feudalesimo e quando nel '91 i suoi cittadini hanno votato per l'indipendenza (con una maggioranza di oltre il 90%), gli scrittori si sono trovati ad occupare una posizione molto centrale nella coscienza collettiva. Riviste come *Nova Revija* sono stato un punto di riferimento per le élites culturali ma hanno avuto anche un'influenza importante nello sviluppo politico del paese, nell'elaborazione dei progetti e delle idee che con l'indipendenza sono diventate necessarie.

La compagnia governativa ha del resto braci costi larghe, dai cristiani democratici alle vecchie sinistre, che l'opposizione di nuovo consiste solo degli intellettuali. L'importanza del ruolo ruolo della società dà un fortemente spessore politico, sebbene molto locale, al loro modo di parlare, nel dibattito sulla poesia di Kochek, ad esempio, era difficile per gli sloveni non ripetere, spiegare e reinterpretare la storia politica del dopoguerra, continuando a separare la cultura, come ha detto uno di loro. Dei pericoli che si annidano nello scegliere la

politica come strumento per giudicare la letteratura siamo molto consapevoli anche in Italia, ma l'esperienza di seguire un dibattito del genere in un altro paese dovrebbe garantire per sempre dall'ambizione di poter affermare le proprie opinioni ideologiche attraverso la letteratura. La rete fitta di allusioni, velate dichiarazioni di appartenenza o ambigue minacce agli apostoli che costituiscono il sottofondo di qualunque dibattito politico, risulta assolutamente incomprendibile a chi ne è straniero, ed è solo dove si riesce a trasformare il piccolo mondo dei dibattiti nel mondo della storia, come fa Kundera, dove l'ironia e l'invenzione hanno il coraggio di sfidare la politica per costruire scenari da romanzo, che incomincia la letteratura. Di questo gli scrittori sloveni sono molto consapevoli e Vilenica è proprio anche il tentativo di aprire, confrontare, sprovincializzare uno sguardo sul mondo che rischia di diventare per la loro storia, introverso, ristretto. Il grande revival della Mittel Europa, che anche in Italia ha avuto i suoi sostenitori, non è stato per Vilenica una moda culturale: al contrario si è trattato di un progetto molto concreto che serviva ad affrancare dal blocco sovietico Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria; anche la ex Jugoslavia ha partecipato alla rinascita mitteleuropea per ragioni analoghe; per quanto infatti i suoi legami con Mosca non fossero stretti dal 1948, anche gli sloveni hanno pagato un prezzo alto nel sentirsi separati dai propri interlocutori storici dell'Europa occidentale.

Come mi spiega Neva Silbar, che insegnava letteratura tedesca all'Università di Lubiana e

che è una delle animatrici di Vilenica, in Slovenia non c'è ancora stato un consumismo paragonabile a quello italiano. Manca lo strato di oggetti spazzatura che sono un po' il nostro ambiente in Occidente, le Coca Cola e i sacchetti di patatine, le tonnellate di pubblicità infilate nelle buche delle lettere o sotto il tergilavoro: più ancora degli oggetti, che forse ci sono fisicamente, manca il gesto con cui li portiamo direttamente nella spazzatura, la gratuità con cui buttiamo via tutto restando solo temporaneamente catturati dalle immagini che sfoderano effetti speciali, carte patinate, cose mai viste per tenere la nostra attenzione qualche istante. Una cosa molto importante può essere invece battezzata a macchina su una vecchia Olivetti, e l'attenzione per le cose che si acquisiscono in poche ore in un ambiente come quello di Vilenica, è una dieta salutare. Ci si accorge, ad esempio, di quanto il consumismo ha distrutto nella cultura dei piccoli paesi. In molti di questi paesi lungo il confine c'è ad esempio un coro e la gente accoglie senza complessi la carovana di scrittori e stanno ad ascoltarli come da dire per magari replicare al dono della visita con una canzone. Dove c'era il fare musica insieme, la cultura della comunità, in Occidente è arrivato il rapporto con le merci, la solitudine delle merci.

Certo, anche la Slovenia ha grandi problemi davanti e forse i ragazzi che imparano a cantare invece di avere un macchina a dieci anni per andare in discoteca e quindi a sfrecciarci su un'autostoria alle quattro del mattino, invaderanno qualcosa agli italiani. Il senso di appartenenza a un luogo, l'affetto per gli altri e le abitudini che si condividono con loro è un legame spirituale con il mondo mentre l'indipendenza, la libertà, l'autonomia si affermano materialmente. Come spiega Rousseau in un passaggio delle *Confessioni*, si vuole del denaro per non avere a che fare con altri. Dal comunismo la Slovenia sembra aver anche ereditato un'avversione del lavoro negli alberghi e nei ristoranti che colpisce anche il visitatore più ben disposto. Ma pochi sentono, forse ingenuamente, il futuro nelle proprie mani come gli sloveni, anche negli eccessi con cui difendono certe radicalizzazioni nazionaliste piuttosto inevitabilmente dopo una così rapida soluzione dei loro rapporti con la ex Jugoslavia. Anche per noi italiani, o almeno per quelli che visiteranno senza superbia questo paese, ci sono grandi possibilità di capire quale Europa nasce davvero dalle ceneri della seconda guerra mondiale, un'Europa che non è solo un grande mercato ma che sarà fatta, se mai sarà fatta, di discorsi, di scambi, di comprensione e conoscenza reciproca. Un'Europa che non può che nascerne, come del resto nasceranno le nazioni, che da utopie letterarie.